

Metano: perchè non consorziarsi?

Valle del Belice, marzo

Anche nella Valle del Belice si pone come condizione di decollo di una rinnovata economia il problema della metanizzazione.

Se n'è parlato a lungo nel corso di un incontro dei quindici sindaci dei paesi più colpiti del terremoto del 1968, dei sindacati e delle forze politiche. Il Convegno-incontro, tenutosi a S. Ninfa, lunedì 4 marzo, ha il merito di avere posto il problema sul tappeto, di avere sottolineato l'importanza del metano come energia alternativa per i settori produttivi e di richiamare l'attenzione della Giunta regionale, anche se dimissionaria, al fine di mettere nel conto delle tante partite, lasciate in sospeso nella Valle del Belice, anche questa.

Ma non più di questo. Perché è da dire che il problema, così com'è stato posto dagli amministratori, rivela i limiti dell'iniziativa che non prospetta soluzioni concrete. In sostanza, come tante altre iniziative, questa si dimostra velleitaria se non altro perché non presenta alcun cartello operativo che inchiodi sia il Governo della Regione che gli operatori tecnico-finanziari (ENI-ENEL-SNAM-EMS) a prendere in seria considerazione i desideri di circa centocinquanta valligiani. In altri termini la richiesta di

metano per la Valle del Belice, posta semplicemente come momento possibilista o come auspicio in prospettiva della rinascita economica, è destinata a prendere posto in quello sterminato campo delle illusioni di cui sono lastricate — per dirla con una parola abusata — le vie della speranza dei siciliani.

A nostro modo di vedere, invece, occorre presentare già una piattaforma operativa con la immediata costituzione di un consorzio fra tutti i comuni interessati all'utilizzazione del metano per usi domestici e industriali. Il consorzio acquisterebbe una forza contrattuale rilevante ai fini di una richiesta ufficializzata e della trattativa per quanto riguarda gli impegni, i programmi economici per lo sfruttamento produttivo, la gestione della rete ecc.

Gruppi di comuni, forse meno privilegiati dei nostri, si sono consorziati nell'Ennese e nel Nisseno pronti a far parte del consenso decisionale sull'utilizzo di una così importante fonte di energia di cui fra un anno potrà disporre la Sicilia.

Occorre seguire presto il loro esempio se non si vuole ancora una volta perdere il treno.

a. d. g.



Il 26 Febbraio a Sciacca imponente manifestazione

La vitivinicoltura ad una svolta i produttori sanno quel che ci vuole

Sono sfilati lungo le vie cittadine per richiedere immediati provvedimenti da parte del governo in favore della viticoltura - La produzione vinicola del 1979 resta invenduta nelle cantine sociali della Sicilia occidentale - Massiccia presenza di viticoltori sambucesi assieme ad amministratori comunali e dirigenti della Cantina Sociale.

Sciacca, febbraio

La manifestazione dei viticoltori dell'agrigentino, indetta dalle associazioni di categoria, dalle cantine sociali e dai sindacati confederali e svoltasi martedì 26 febbraio a Sciacca, ha visto una compatta adesione da parte degli agricoltori e dei lavoratori di tutte le cantine sociali. Più di 5000 contadini provenienti soprattutto dai paesi intorno a Sciacca, si sono dati appuntamento alle 10 del mattino in Piazza Scandaliato ed hanno sfilato con numerosi trattori lungo le vie cittadine scandendo slogan ed innalzando cartelli di protesta. Il corteo era preceduto dai gonfaloni di diversi paesi e dai Sindaci ed amministratori comunali di Sambuca, Sciacca, Menfi, S. Margherita Belice, Montevago, Caltabellotta, Ribera e Calamonaci.

Erano presenti, inoltre, alla manifestazione Michele Catanzaro, vice presidente della Conf-coltivatori, Francesco Russo, rappresentante dell'UCI, il Presidente della Coltivatori Diretti Stamponi e Gerlando Tuttolomondo della lega delle cooperative, i quali hanno parlato in Piazza Scandaliato sottolineando le difficoltà in cui

versa la viticoltura. Negli interventi sono stati severamente criticati gli atteggiamenti del governo, spesso contraddittori nei confronti della viticoltura del mezzogiorno e poco efficaci per smaltire le attuali giacenze di vino, derivanti da un'annata eccezionale per quantità e qualità. Diventa pertanto essenziale la ricerca di nuovi mercati, sia negli Stati Uniti e paesi dell'Est che negli stati del MEC, dove barriere doganali inconcepibili non facilitano la circolazione del nostro prodotto, mentre l'Italia continua ad importare e a consumare allegramente prodotti alcolici europei (birra, whisky, cognac, etc.).

In tutti gli interventi sono state prospettate le richieste che la categoria farà allo Stato e alla Regione nei prossimi giorni e che noi pubblichiamo a parte. Incontri con le autorità regionali e col Ministro dell'Agricoltura sono stati fissati nella prima settimana di Marzo, mentre un apposito convegno sull'agricoltura metterà a punto le richieste che i parlamentari europei siciliani dovranno presentare in primavera a Strasburgo.

Vito Maggio

Sei richieste per risolvere la crisi

- 1) Una distillazione agevolata per rianimare il mercato attraverso l'intervento della CEE e in mancanza di ciò di un intervento urgente del governo nazionale.
- 2) La libera circolazione del vino nella Comunità Europea e la riduzione delle « accise » per incrementare il consumo, revocando i provvedimenti dello zuccheraggio adottati dalla CEE per Francia e Germania.
- 3) La proroga delle scadenze sulle anticipazioni a tasso agevolato ai soci delle cantine per non incorrere nel credito ordinario.
- 4) Una decisa lotta contro le frodi e le sofisticazioni potenziando i servizi di vigilanza e predisponendo una legislazione più severa che non consenta più alcuna scappatoia ai colpevoli.
- 5) L'anticipazione della Regione alle Cantine Sociali dell'intero prodotto distillato.
- 6) Nessuna limitazione degli impianti nelle zone vocate.

Possibilità di irrigazione in Sicilia per la coltivazione della canna da zucchero

Il *Giornale Radio Uno* (GRI) del 5 Giugno 1977 dava notizia che i bieticoltori avevano ridotto la coltivazione delle barbabietole a causa del prezzo poco remunerativo pagato dalle industrie saccarifere. Per sopperire al fabbisogno nazionale, il nostro Paese è costretto ad importare zucchero dall'estero con aumento del costo del prodotto e con il conseguente aumento del deficit della bilancia commerciale per l'inflazione galoppante della lira verde.

La Regione Siciliana, in forza dello Statuto Speciale (art. 9), potrebbe legiferare autonomamente nel campo dell'agricoltura e — in modo analogo alla istituzione delle Cantine Sociali — potrebbe anche emanare apposite leggi per il ripristino in Sicilia della coltivazione della canna da zucchero e per la installazione di un moderno stabilimento meccanico e chimico della *Wolf di Magdeburgo*, la fabbrica di fama internazionale per l'estrazione e la raffinazione del saccarosio.

Gli esperimenti di acclimatazione sui vari tipi di canne da zucchero eseguiti dall'Istituto di Botanica dell'Università di Palermo, nel territorio di Menfi (AG), tra il Belice e il Carboj, contrada Misilifurmi, hanno dato ottimi risultati, tanto da richiamare l'attenzione della *Società Eridania Zuccherifici Riuniti* di Genova, come ha confermato il Prof. Andrea Di Martino nella prolusione tenuta nell'Aula Magna dell'Ateneo palermitano il 4 Ottobre 1979, in occasione del Congresso Nazionale di Botanica.

Gli operatori economici ed i coltivatori diretti potrebbero formare una « Società Cooperativa Saccarifera Valle del Belice » con la partecipazione di tutti i Comuni di questa Valle, per risollevare l'economia delle popolazioni duramente colpite dal disastroso terremoto del 15 Gennaio 1968.

Con la centrale di sollevamento delle acque del lago « Arancio » (Diga Carboj), da quota 180 a quota 262 sul livello del mare — contrada Castellazzo — mediante il convogliamento nello stesso lago, delle acque

delle sorgenti limitrofe (Landori, Senore, Carricagiachi) saranno raggiunti i 46 milioni di metri cubi di acqua sufficienti per la irrigazione di circa 1760 ettari di terreno ricadenti a monte dell'Agro Sambucese ed in territorio di Santa Margherita Belice, secondo i progetti redatti dall'Ente di Sviluppo Agricolo (E.S.A.) di Palermo, progetti in corso di attuazione.

(Vedi « *La Voce di Sambuca di Sicilia* » mensile socio-economico-culturale - Anno 1977 - NN. 175-176-177).

Il ripristino della coltivazione della canna da zucchero — rigogliosa all'epoca degli Arabi sulla « Costa del Sole », cioè dal Capo Passero al Lilibeo — costituirebbe oggi un nuovo cespite per le disagiate condizioni economiche della Sicilia.

Francesco Valenti

GIOIELLERIA
OREFICERIA
OROLOGERIA
ARGENTERIA
ARTICOLI DA REGALO

MONTALBANO
E
MONTANA

Concess. Orologi
Omega - Tissot - Lanco

Corso Umberto 1°, 39
Tel. 41.406 Abit. 41.146

Sambuca

GIUSEPPE
TRESCA

ABBIGLIAMENTI
CALZATURE

Esclusiva Confezioni FACIS
Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 41182
SAMBUCA DI SICILIA

LAMPADARI — REGALI
MOBILI — PERMAFLEX

GRECO PALMA
in SCARDINO

tutto per la casa
CUCINE COMPONIBILI
ADRIATICA

Via Marconi, 47 - Tel. 41.040
Sambuca di Sicilia

**SUPERMARKET
QUADRIFOGLIO**

SERVIZIO A DOMICILIO

SAMBUCA DI SICILIA

Si ricevono ordinazioni per telefono dalle ore 8 alle 10

Telefono 41597